

INTRODUZIONE*

Angelo De Gubernatis¹ fu orientalista, professore di sanscrito e zendo a Firenze, dove insegnò, con alterne vicende, fino al 1891 quando ebbe la cattedra di letteratura italiana e poi di sanscrito all'Università di Roma. Complessa ed eclettica figura, fondatore di numerose riviste, acclamato per la vastità dei suoi studi, ma anche aspramente criticato per la loro approssimazione, con le sue pubblicazioni dei primi anni '60 inaugurò in Italia il filone di studi indologici ai quali si dedicò – in mezzo ad altri variegati e molteplici interessi – per tutta la vita.

Fu in stretto contatto con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e con il prefetto di allora, Desiderio Chilovi², per

* Vorrei ringraziare Paola Pirolo che, con molta competenza, ha intuito l'importanza e la fecondità di questo materiale e mi ha dato lo stimolo e la fiducia per intraprendere questo lavoro. Grazie di cuore anche, per la collaborazione, a tutti i colleghi della sezione manoscritti ed al fotografo Stefano Lampredi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Vorrei anche esprimere la mia gratitudine ad Alessandro Daneloni per la costante assistenza e, per il valido aiuto, a Tiziana Deonette, Gisa Dessì e Simona Pilia. A Giuseppe Marci va la mia riconoscenza, non solo per aver accolto il volume in pubblicazione presso il Centro di Studi Filologici Sardi del quale è Direttore, ma anche per l'amichevole incoraggiamento.

¹ Angelo De Gubernatis nacque a Torino nel 1840, visse molti anni a Firenze e, trasferitosi a Roma nel 1891, vi morì nel 1913. Sulla vita, opere, molteplici attività e numerose pubblicazioni del De Gubernatis si veda la voce curata da L. Strappini in *DBI*, vol. 36, pp. 227-235, oltre all'opera autobiografica del De Gubernatis intitolata *Fibra. Pagine di ricordi*, Roma, 1900 e al *Proemio autobiografico* premesso al suo *Dizionario Biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze, 1879.

² Su Desiderio Chilovi, in occasione del primo centenario della morte, si è svolto a Trento, presso palazzo Geremia il 10-11 novembre 2005, un convegno dal titolo *Il sapere della Nazione: Desiderio Chilovi e le biblioteche pubbliche in Italia nel XIX secolo*, oltre ad una mostra documentaria presso la Biblioteca Comunale di Trento e poi presso la Biblioteca Nazionale

volere del quale acquistò, durante il suo viaggio in India nel 1886, seicentocinquanta manoscritti in parte inediti, da destinarsi alla Biblioteca Nazionale. Proprio per questo suo legame col Chilovi nel 1901 De Gubernatis cedette alla Biblioteca la sua raccolta di quasi quattromila opere di letteratura straniera, libri orientali e di filologia³. Il fondo *Angelo De Gubernatis* della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze è composto, oggi, dai sopra citati volumi e da 175 cassette di lettere⁴. Egli, tuttavia, separò le lettere di quello che lui stesso definì “carteggio riservato” e donò alla Biblioteca in due tempi: nel 1904 e nel 1907. Questa parte riservata in appendice al carteggio doveva essere aperta, secondo le disposizioni dell’autore, dopo almeno cinquanta anni dalla sua morte. Si tratta delle lettere che De Gubernatis ricevette – e in minor misura di quelle che scrisse – durante quasi tutta

Centrale di Firenze. Sull’operato del direttore – dal 1885 al 1905 – della più grande istituzione bibliotecaria italiana dell’epoca, sulla sua produzione letteraria, sull’apporto teorico al pensiero biblioteconomico italiano e sul contributo all’organizzazione del sistema bibliotecario italiano nella seconda metà dell’Ottocento cfr. G. DEL BONO, *La biblioteca professionale di Desiderio Chilovi: bibliografia e biblioteconomia nella seconda metà dell’Ottocento*, Manziana, Vecchiarelli, 2002.

³ De Gubernatis cedette nel 1901 la sua biblioteca privata alla Nazionale di Firenze a causa di problemi economici. Su certi risvolti amari della vicenda cfr. M. TADDEI, *Male lingue, ciarlatani e vecchi rancori. Dopo Fibra: la cessione della biblioteca ed il coinvolgimento nello scandalo Nasi*, in *Angelo De Gubernatis. Europa e Oriente nell’Italia umbertina*, 4 voll., Napoli 1997, I, a cura di M. Taddei, pp. 265-289.

⁴ De Gubernatis aveva donato alla Biblioteca Nazionale il suo imponente carteggio convinto che potesse essere di grande utilità agli studiosi delle più svariate materie, poiché egli intrattene rapporti con i principali esponenti della cultura della sua epoca a livello internazionale. Inoltre affermava: “talora una minima notizia può dar molta luce [...] un ignoto può qualche volta scrivere cosa che importi più d’un illustre”. Così egli scriveva in una lettera a Evelyn Franceschi Marini, cfr. *De Gub. App.* XVI, 22. E non si sbagliava, infatti tra i carteggi della BNCF – che oggi ammontano ad oltre un milione di pezzi – il *Fondo De Gubernatis* è uno tra i più richiesti e consultati.

la sua vita, dalle donne con le quali intrattenne un rapporto intimo, affettuoso e spesso amoroso⁵.

Questo carteggio intimo integra e completa, dunque, la parte già catalogata del *Carteggio De Gubernatis* e, oltre ad essere utile per ricostruire la storia e il rapporto dell'erudito fiorentino con le diverse protagoniste, ci svela uno degli aspetti forse più nascosti, ma ugualmente importanti, della sua figura, poiché la parte più intima e privata della vita non poteva non avere riflessi e influenza sulla attività di studioso, scrittore, pubblicista. Un materiale, insomma, che svela luci e ombre della sua esistenza tra i contemporanei, dal quale siamo informati della sua fortuna, perlomeno nell'universo femminile, e che conferma quanto le lettere siano documenti utilissimi per comprendere l'uomo e le opere.

Molti dei nomi delle particolari corrispondenti erano conosciuti tra i letterati o nella società più in vista del tempo, molte di esse erano scrittrici di una certa fama, traduttrici; spesso si tratta di collaboratrici delle principali riviste italiane dell'epoca, ma anche di direttrici di scuole femminili, insegnanti, affascinanti modelle di pittori, o anche donne comuni. Tutte, sebbene con modi e stili diversi, capaci di versare sulla carta il senso, l'intensità e la vitalità di un sentimento, di una relazione che, pur se non lecitamente accettata nella morale del tempo – si ricordi che il *De Gubernatis* era sposato – superava, secondo le loro parole, il coinvolgimento fisico e materiale per elevarsi verso qualcosa di superiore, di incorporeo, di spirituale. Così tra i nomi delle mittenti, ol-

⁵ Come è stato detto, proprio il carattere particolarmente intimo e privato del materiale dell'*Appendice* del fondo fu il motivo della sua separazione dall'imponente mole del *Carteggio De Gubernatis* da tempo schedato, inventariato e consultabile alla BNCf. Anche questa parte è fatta di numerose lettere, raccolte in buste di carta gialla, sulle quali si legge una annotazione di De Gubernatis che ne definisce il contenuto come "carteggio riservato" e perciò "da aprirsi soltanto cinquanta anni dopo la mia morte".

tre a quello di Grazia Deledda, si leggono quelli di Camilla Buffoni Zappa⁶, Evelyn Franceschi Marini⁷, Luisa Sicca, Silvia Baccani Giani⁸, Clotilde Ferrarini⁹ e altre.

Queste donne, pur così diverse tra loro per provenienza sociale e geografica, età, indole, attitudini e stili di vita, sembrano avere alcuni tratti comuni che si ripetono: una grande ammirazione per l'uomo e il professore, che sfocia spesso nell'adorazione, una passione più o meno forte, sempre accompagnata comunque dalla cieca fiducia nelle qualità artistiche, intellettuali e anche morali dell'amato. Ed era proprio su queste qualità che De Gubernatis faceva leva nella sua attività di infaticabile seduttore, qualità che compensavano la mancanza di avvenenza nell'aspetto e talvolta – non di rado – la grande differenza di età tra lui e le sue appassionate amiche. La distanza anagrafica tra De Gubernatis e le giovani corrispondenti ispirava inizialmente in queste sentimenti di deferenza e in lui di paterno interessamento. Poi, lentamente e con l'intensificarsi delle missive, il rapporto diveniva più confidenziale, intimo e spesso sfociava nell'amore.

⁶ Camilla Buffoni Zappa fu poetessa, pedagogista, scrittrice.

⁷ Evelyn de la Touche proveniva da una famiglia inglese di origine francese. Sposata ad un discendente di Piero della Francesca, Pietro Franceschi Marini, a lei si devono le prime ricerche archivistiche sull'artista. Fu scrittrice prolifica ed instancabile collaboratrice delle principali riviste dell'epoca, tra le quali si ricordano: "Cordelia", "Natura ed Arte", "Gazzetta Letteraria" di Torino, "Vita Moderna", "La Scena illustrata", "La Vita Italiana" e di svariati volumi di carattere divulgativo ed educativo, sulla storia dell'arte e sulla letteratura. Visse tra Firenze e Sansepolcro dove morì il 14 agosto 1920. Su di lei si è svolto a Sansepolcro, dal 30 al 31 maggio 2003, un convegno di studi dal titolo *Evelyn Franceschi Marini e il suo tempo. Fenomeni culturali, sociali e di collezionismo artistico tra Ottocento e Novecento*.

⁸ Silvia Baccani Giani fu la traduttrice italiana di Benito Pérez Galdós, (1843-1920), narratore e drammaturgo spagnolo, considerato il maggior romanziere del realismo spagnolo.

⁹ Clotilde Ferrarini fu ritrattista, paesaggista, pittrice di arazzi e ventagli, scrittrice.

Non sempre comunque i rapporti seguivano questa evoluzione e non tutti i carteggi di questa sezione separata sono propriamente amorosi. Fu solo un'amicizia affettuosa, per esempio, quella con "una figura elegante e poetica, Lina Rotondi Tessera [...] Il nostro amore è stato sempre e rimase spiritualissimo e fatto di soffio"¹⁰.

Tra le firme di questa singolare raccolta di lettere si legge anche il nome di Grazia Deledda, ma con lei il De Gubernatis ebbe uno scambio epistolare ancora più particolare, perché fu a lungo slegato da ogni contatto fisico. Come egli si premura di puntualizzare, si conobbero solo diversi anni più tardi: "delirai da lontano, senza conoscerla, poeticamente, con una fanciulla, Grazia Deledda, di cui sono poi divenuto compare impeccabile"¹¹. Si scrissero per anni con toni confidenziali, amichevoli, spesso molto affettuosi. Nelle lettere della Deledda si leggono i racconti di vicende e fatti personali, analisi introspettive, pensieri, sentimenti, passioni, dolori e inquietudini, ma anche la descrizione dei paesaggi, degli ambienti, delle persone e la consapevolezza della loro diversa condizione sociale. Altre volte, invece, i contenuti sono di argomento più letterario e vi si discutono le idee, i progetti, le pubblicazioni, gli studi.

De Gubernatis dipinse un ritratto interessante della giovane scrittrice, del suo carattere, dei suoi interessi, della loro particolare reciproca amicizia e soprattutto di come lei gli appariva anni più tardi, quando – nel settembre 1904 – egli consegnò il suo carteggio alla Biblioteca Nazionale: "questa mirabile fanciulla scriveva lettere stupende, affettuose, disinvolte, poetiche, si confidava a me, come io a lei. Ci siamo scritti come due innamorati, ma senza alcuna speranza d'incontrarci mai [...] Tutte le sue lettere sono fini, nulla di volgare; mostrano talora un carattere fantastico e capric-

¹⁰ *Memoria*, in *De Gub. App.* XII, 1.

¹¹ *Ibidem*.

cioso...”¹². La notevole differenza di età – all’inizio del loro scambio epistolare lui aveva 52 anni, lei 21 – aggiunta alla distanza geografica e culturale, non impediva una profonda unione di sentimenti: “quantunque avesse allora poco più che vent’anni, nella sua adorazione pose un certo sentimento di maternità pietosa, veramente superiore all’età”¹³. Le lettere di questa giovane donna, scritte con grafia precisa, minuta ma chiara – nonostante lei affermi “i miei caratteri, piccoli, sottili, nervosi e talvolta illeggibili come me”¹⁴ – mostrano già la stoffa della grande scrittrice e non sono rari i passi poetici, come il seguente: “e poi le ore passano, muoiono nel gran vuoto azzurro che mi circonda ed io non faccio nulla. Nella sera muta sto lunghe ore ritta dietro i vetri chiusi, come una castellana reclusa, e guardo i campi glauchi dell’occidente. Vengono dal nord strane nuvole color di rosa, color di fumo, spinte dal vento, e arrivate innanzi a me si dissolvono nei verdi splendori del cielo. Mi pare che siano i miei sogni, ed io vorrei svanire con esse, verso ignote pianure, verso invisibili mari, piangendo sul granito del davanzale le ultime lagrime della vita”¹⁵. E ancora, in calce ad un’altra lettera, la Deledda inserisce un suo sonetto: *L’Ave Maria sulla montagna*¹⁶.

I due entrarono in contatto nel 1892, in seguito all’intraprendente offerta della Deledda di collaborare alla Rivista “Natura ed Arte” diretta da De Gubernatis, ma le loro misive si intensificarono nel periodo in cui egli era attivo per fondare la “Società Italiana per le tradizioni popolari”, dalla quale nacque nel 1893 la “Rivista delle tradizioni popolari

¹² Queste parole sulla Deledda sono state scritte dal De Gubernatis nella *presentazione* da lui allegata alla parte riservata del carteggio: cfr. *De Gub. App.* II, 1; si veda qui in *Appendice* la trascrizione completa.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Lettera del 27 novembre 1894, qui 73.

¹⁵ Lettera scritta il 1 aprile 1894, qui 40.

¹⁶ Lettera del 20 luglio 1894, qui 56.

italiane”. De Gubernatis “cercava soci e coadiutori un po’ dovunque, nelle varie regioni italiane; per il folclore sardo trovò nella giovanissima scrittrice nuorese una collaboratrice entusiasta e un’abile, attivissima organizzatrice”¹⁷. Si moltiplicarono poi le collaborazioni: la giovane donna era desiderosa non solo di scrivere e pubblicare, ma anche di partecipare alle imprese culturali dell’amico, forse ancor di più a quelle che, non senza fatica e rischi, il De Gubernatis stava allora avviando, come la “La Vita Italiana. Rivista illustrata”¹⁸.

La Deledda scrisse così numerose lettere all’amico lontano, spesso per informarlo della sua inesausta attività a favore della Società per le tradizioni popolari, ma anche per metterlo al corrente di ciò che stava scrivendo e pubblicando, non senza la speranza di trovare in lui un aiuto e un appoggio nella sua attività di scrittrice ancora agli esordi. Tra i due nacque così, a poco a poco, un’amicizia particolare, singolare, intensa.

Nella parte già catalogata del *Carteggio De Gubernatis* della Biblioteca Nazionale di Firenze sono conservate le prime, più formali lettere della Deledda e alcuni biglietti e messaggi, per lo più di circostanza, degli anni che seguirono il suo matrimonio fino al 1909. Questo materiale è da molti anni consultabile in biblioteca ed è stato interamente pubblicato nel 1966¹⁹.

Nell’*Appendice* al fondo, separata come già detto dal resto del carteggio, si trovano invece – finora inedite perché se ne ignorava del tutto l’esistenza – le missive più confidenziali,

¹⁷ Cfr. *Grazia Deledda Premio Nobel per la Letteratura 1926*, a cura di F. Di Pilla, Milano, Fabbri, 1966, pp. 389-390; cfr. anche A. De GUBERNATIS, *Fibra*, cit., pp. 495-496.

¹⁸ “La Vita Italiana. Rivista illustrata”, Roma, 1894-1897.

¹⁹ Tali lettere sono conservate con la segnatura *De Gub.* 41, 33 e sono state pubblicate a cura di F. Di PILLA, *Grazia Deledda Premio Nobel...*, cit., cfr. anche quanto scritto qui nella parte intitolata *Il carteggio*.

affettuose, intime e perciò tenute dal De Gubernatis celate, segrete. Queste lettere datano dall'aprile 1894 – quando lei, giovane ragazza, scriveva all'anziano letterato dandogli del voi, benché già dalla seconda lettera acconsentisse a rivolgersi a lui in maniera più confidenziale – ai primi mesi del 1899, quando ormai da tempo le lettere iniziavano con “mio caro Angelo”. Sono gli anni nei quali la Deledda “fece le prime sue armi letterarie e si fece conoscere al pubblico”²⁰. Si ricordi che ella aveva pubblicato il suo primo racconto a diciassette anni ed erano già usciti un volume di novelle nel 1890, *Nell'azzurro*, e un romanzo nel 1892, *Fior di Sardegna*. Negli anni della corrispondenza col De Gubernatis ella pubblicò ancora molto: articoli, saggi e romanzi. Ma soprattutto maturò un appassionato interesse per il folklore, grazie anche alle ricerche svolte per la collaborazione, dal dicembre 1893 al maggio 1895, alla “Rivista delle tradizioni popolari italiane” diretta dall'amico, sulla quale ella pubblicò a puntate il saggio *Tradizioni popolari di Nuoro in Sardegna*, in seguito raccolto in volume. È nel 1896, però, che la Deledda raggiunse la notorietà a livello nazionale, grazie anche alla favorevole recensione di Capuana al romanzo *La via del male*²¹.

²⁰ Sono ancora le parole che il De Gubernatis usa nella *presentazione* della Deledda allegata alla parte riservata del carteggio (se ne veda la trascrizione completa qui in *Appendice*). Cfr. anche la voce sulla scrittrice a cura di A. Pellegrino, *DBI*, vol. 36, pp. 491-496.

²¹ Su questo romanzo cfr. l'introduzione di Anna Dolfi a G. DELEDDA, *La via del male*, Milano, Mondadori, 1983, in particolare p. 11 in cui è sottolineata l'importanza del contatto col De Gubernatis: “gioverà rimandare almeno a due fatti esterni, all'apparenza marginali, di fatto significativi per il costituirsi stesso di una più consapevole poetica deleddiana, quali la ricerca sottesa e la stampa di un volume come *Tradizioni popolari di Nuoro in Sardegna* (1904), e l'inevitabile riflessione sulle osservazioni epistolari del De Gubernatis ma soprattutto sulla recensione di Capuana [...] Ché se le ricerche folcloriche condotte in contatto col De Gubernatis, lasciando evidenti tracce nel rimando, nella stessa dichiarata attenzione per i canti, i ritmi, i riti, le feste [...] dovettero probabilmente influire sul conformarsi dell'edizione Speirani del 1896...”. In calce a questa edizione del roman-

Nella lettera del 16 giugno 1896 si leggono le speranze della giovane donna alla vigilia della pubblicazione di questo romanzo: “al tuo ritorno d’America troverai forse pubblicato il mio primo vero lavoro d’arte. È un romanzo un po’ triste forse, ma vero e potente. La persona che lo lesse e lo consegnò all’editore mi scrisse d’avergli detto: “prenda, è la più squisita opera d’arte che da dieci anni a questa parte sia uscita dalle mani di una donna italiana”. Sarà vero? Non so, non lo credo, ma ad ogni modo ho la coscienza d’aver fatto una cosa non sciocca, non nevrotica, non morbosa, come la maggior parte dell’odierna produzione femminile italiana. Il romanzo uscirà in Torino: così dal tuo antico Piemonte [...] aspetto il primo vero raggio di gloria artistica. Intanto scrivo un altro lavoro”²².

Sulla busta in cui aveva riposto le lettere della Deledda – per conservarle e donarle alla Biblioteca Nazionale di Firenze – De Gubernatis scrisse: “Prezioso carteggio di Grazia Deledda fanciulla con Angelo De Gubernatis dal 1° aprile 1894 a tutto il 1898”. Egli era dunque ben consapevole del valore di queste lettere, non solo perché, come lui stesso afferma, gli furono “benefiche”, e perché vi “si trovano molte pagine luminose, che mostrano un’anima gentilissima e una dolce sognatrice”²³. Ma si veda il giudizio espresso da Anna Dolfi, in un suo saggio uscito ormai da qualche anno, riferito a quella parte dello scambio epistolare fra i due finora noto²⁴: “le lettere ad Angelo De Gubernatis sono, in tutto l’epistolario della Deledda, tra le più importanti, per ricavare ed estrarre delle pseudo-dichiarazioni di poetica”²⁵.

zo da lei curata, Anna Dolfi aggiunge brani di due lettere della Deledda a De Gubernatis (4 settembre e 18 settembre 1893, qui 23 e 24).

²² Cfr. qui la lettera 106.

²³ *De Gub. App.* II, 1.

²⁴ Il giudizio è ovviamente riferito alle sole lettere della Deledda conosciute finora e pubblicate in F. Di PILLA, *Grazia Deledda Premio Nobel...*, cit.

²⁵ A. DOLFI, *Grazia Deledda*, Milano, 1979, p. 9.

Il carteggio col De Gubernatis è stato riconosciuto giustamente come fondamentale per comprendere l'opera della giovane autrice, ma le lettere finora conosciute sono solo una parte di tutte quelle che i due si scambiarono. Le lettere dell'*Appendice del Fondo De Gubernatis*, quelle più intime e private, ci permettono adesso, invece, di colmare una lacuna importante e di interpretare diversamente il rapporto tra i due. A proposito di questo infatti Anna Dolfi scrive: "la corrispondenza col De Gubernatis, iniziata nel 1892, si era fatta sempre più frequente ed affettuosa, venata anche di vaghe allusioni sentimentali, fino al 1894. Dopo il marzo-aprile 1894 le lettere si diradano, divenendo più formali e quasi puramente informative. La partenza e la lontananza, sia pur breve, del De Gubernatis in Argentina, e il matrimonio della Deledda radicalizzano ancora di più quello che diviene un semplice scambio di cortesie, di inviti regolarmente formulati, ma declinati poi a causa della cattiva salute o di altri generici impedimenti [...] Nel 1905 lo scambio epistolare col De Gubernatis si chiude"²⁶.

Le lettere conosciute finora, dunque, si interrompevano proprio al "marzo-aprile 1894", seguiva una sola lettera, datata 29 dicembre '94, e ricominciavano poi, sporadiche, formali e assai più brevi, dal 1896 fino a quella che era stata ritenuta l'ultima missiva, datata 19 maggio 1905²⁷. Non si trattava però, come creduto, di una interruzione dello scambio epistolare, come del resto non facevano certo presumere i contenuti e il tono delle ultime missive di quel periodo. Ma piuttosto del fatto che nelle lettere finora conosciute c'era una lacuna. Mancava così un nesso, qualcosa che facesse combinare il senso delle parole affettuose del 1894 con il

²⁶ Ivi, p. 28.

²⁷ Ma secondo questa edizione l'ultima lettera, a noi giunta, della Deledda al De Gubernatis è quella scritta da Santa Marinella (Civitavecchia) il 19 giugno 1909 (e non 1904), si veda in proposito quanto scritto qui nella parte intitolata *Il carteggio*.

lungo vuoto, seguito poi dai rari messaggi formali e di mera comunicazione di circa due anni dopo. Il motivo, adesso lo sappiamo, stava appunto nel fatto che, come per altre corrispondenti, De Gubernatis aveva separato le lettere ufficiali da quelle più intime e riservate. Il contatto tra i due dunque, lungi dall'essere interrotto, al contrario continuò ancora più fitto, confidenziale, intimo.

In questa edizione si ripropongono le lettere finora conosciute e già pubblicate, aggiungendo tutte le nuove epistole inedite che sono emerse per il periodo 1894-1899. Il carteggio viene così ricomposto nella sua interezza, vengono riunite lettere a suo tempo separate per motivi di convenienza che adesso non hanno più ragione di esistere e non costituiscono altro se non un intralcio a uno studio completo sulla scrittrice.

Si è detto che in questa parte separata del carteggio furono intensificate le allusioni sentimentali e affettuose. La giovane donna, però, resisteva virtuosamente e rifiutava quelle dichiarazioni dell'anziano professore che le apparivano troppo concrete ed esplicite affermazioni di un sentimento che tentava di oltrepassare l'amicizia e il lecito affetto epistolare tra due spiriti lontani, ma per certi versi affini, o, per esprimersi con le parole di lei: "due anime tanto diverse eppur tanto unite"²⁸. Le parole, tuttavia, scorrono spesso su un filo assai tenue di separazione tra la semplice amicizia e qualcosa che la supera, lei si firma volentieri "Grazietta" oppure "la vostra piccola Grazia", esprime il desiderio di voler baciare la sua fronte, di tenere le sue mani, gli confessa l'importanza che ha per lei il loro carteggio, la sua dipendenza da questo loro rapporto tutto particolare, la gioia che gliene deriva, per poi però asserire, e ripetere con determinazione e più volte, che non potranno mai incontrarsi, che deve essere così, che sarà meglio così. Basteranno poche

²⁸ Cfr. qui lettera 138, c. 1v.

righe tratte da queste lettere per comprendere la complessità dei sentimenti della giovane donna, ma anche la sua determinazione a seguire un comportamento moralmente accettabile: “ma credi tu davvero che ci intenderemmo più da vicino? Io non lo credo [...] Da lontano ci intendiamo di più, Angelo caro; non senti tu come lo spazio purifica ogni cosa, rendendola azzurra e luminosa? Almeno per me è così. Vivo tanto nel sogno che ho una paura strana della realtà [...] Senti pure le liete parole dell’anima mia e il mio fresco riso, senti i versi che non so tradurre sulla carta, senti la carezza, il bacio, il cerchio magico con cui voglio circondare la tua fronte per vivere in te, e non chiedermi di più, perché io non ho altro”. Per ribadire ancora che tra i due non potrà esserci altro che amicizia: “ma è proprio vero che questo ti basta, che ti basta il mio affetto, soltanto il mio affetto? Io non posso amarti come ti ha amato Ilâ, tu devi capirlo; Angelo...”²⁹. E ancora si legge: “No, Angelo; io sono solo la tua amica, e sarò sempre la stessa. Fra noi non deve esserci assolutamente la parola amore [...] L’affetto, come l’intendo io, non può esser alterato da nessuna persona; ma tu non è questo che vuoi da me, non è questo, no, non è questo... Tu vuoi la passione, ed io non posso sentirla per te”³⁰. Ciò che non ci è dato sapere per certo – poiché non abbiamo le lettere di risposta del De Gubernatis – possiamo però immaginarlo dalle parole della giovane donna, che rifiutava quello che doveva essere un serrato e costante corteggiamento epistolare: “ti prego ancora, ti prego sempre, non esprimermi certi sentimenti che, dopo tutto, io so di non poter ispirare. E ancora e sempre io ti ripeto; perché tu dovresti amarmi, adorarmi anzi, come dici tu? Perché? Io non voglio, ed anche volendolo non potrei amarti come tu vuoi o come senza dubbio meriti. Ti voglio bene, sì, tanto,

²⁹ Cfr. qui lettera 47, ma si veda anche la lettera 83.

³⁰ Cfr. qui lettera 51.

tenacemente, in modo che se tu mi venissi a mancare sentirei crollarmi molto terreno sotto i piedi, ma non farmi più paura, non turbarmi più, non render più triste la mia esistenza, più triste di quel che è, altrimenti io ti dico addio davvero e per sempre...³¹. Anche la tanto ripetuta intenzione di non voler mai incontrare di persona l'amico – o perlomeno non in un futuro prossimo, ma in un momento lontano, indeterminato del loro avvenire – si inserisce in questo desiderio-paura di un sentimento diverso dall'amicizia, sentito come pericoloso, insidioso, da fuggire: “allorché mi pare che tu ti avvii ad amarmi in questo modo io mi allontano, poiché ho paura di te, di me [...] E, sentimi bene, Angelo, anche se tu fossi libero io opererei lo stesso, perché nessun legame, oltre quello dell'amicizia e dell'affetto il più puro, potrebbe esistere fra noi, per molte ragioni, fra cui la principale è la diversità delle nostre condizioni sociali [...] contentati del come io posso amarti, cioè come una figlia [...] non permettere tu pure che ti ami altrimenti perché ne sarei infelicissima”³².

La giovane donna tentava dunque di trasformare il nascente reciproco sentimento in affetto filiale, più volte invocato e desiderato come ottimale sviluppo della loro particolare simpatia. Aspirazione che del resto si trova espressa esplicitamente anche nelle lettere di altre giovani corrispondenti del De Gubernatis, data la differenza di età, sebbene tale intento talvolta sia piuttosto un alibi di copertura morale rispetto ad un rapporto che stava per sfociare in altro. Proprio come una figlia al padre, dunque, in queste lettere lei parla della sua vita quotidiana, descrive lo scorrere lento delle sue ore, delle sue occupazioni giornaliere, trasmettendo quasi un'immagine di sé visiva, sì che talvolta sembra davvero di vederla nella sua stanza a scrivere al lume di candela e ci riesce facile

³¹ Cfr. qui lettera 70.

³² Cfr. qui lettera 83.

immaginarla mentre si muove nella casa paterna o nell'orto, tra i suoi fiori, tra le rose e i gigli, alti come lei...³³

La Deledda afferma spesso che è in queste lettere che ella si apre di più, è in questi "foglietti" – così li definisce – che offre la parte più intima della sua persona, l'aspetto più vero, sincero e spontaneo: "tutto ciò che ti scrivo è verità, come è vero che tra le mie ore più felici son queste, quando posso apparire tutta intera ad un uomo di cuore e di mente qual tu sei, e farmi amare per ciò che sono e non per quello che posso apparire"³⁴. E ancora ella ribadisce la particolarità della loro amicizia, che la rende libera di mostrare il suo aspetto interiore: "devi pensare che se io mi apro così tutta davanti a te, se ti dico tutto ciò che penso e che sento, – come non lo faccio con nessun'altra anima viva, – è perché la miglior parte di me te la sei appropriata e l'hai legata a te in modo che se chi ha fatto tale magia non vorrà disfarla mai, mai mi staccherò da te"³⁵.

Sembra che in queste carte, ancora una volta grazie alla penna, la giovane donna avverta il desiderio e tenti, non certo di contraddire e tanto meno di opporsi alle convenzioni, ma di sentirsi alleggerita dal peso di una morale sentita come troppo opprimente e rigida. In queste lettere la scrittrice si offre col cuore aperto, con sincerità e semplicità, e proprio la mancanza di formalità esteriori – pur all'interno di una scrittura accurata e sorvegliata – ce le rendono ancora più preziose. Esse infatti tratteggiano il ritratto della giovinetta timida ma determinata, talvolta paurosa e insicura ma anche consapevole delle proprie potenzialità e animata dalla fiduciosa speranza di un futuro diverso da quello prospettato dai ristretti ambiti sociali e geografici di appartenenza. Si leggano le parole quasi preveggenti dirette all'amico nel

³³ Cfr. qui lettera 136.

³⁴ Cfr. qui lettera 73.

³⁵ Cfr. qui lettera 71.

1895: “io ora sono piccola, sono umile e oscura, ma la voce potente della mia volontà mi dice che anch’io un giorno potrò esser grande, potrò esser degna dell’amicizia che tu ora mi accordi...”³⁶.

La potenza della sua determinazione, della sua volontà, è un tema ricorrente nei messaggi inviati al De Gubernatis, quasi a persuadere non solo lui, ma anche se stessa. Un tema che si unisce alla consapevolezza che l’arte, ovvero la letteratura, può essere l’unica ancora di salvezza dai limiti del suo mondo: “Io, oramai, di ideali non ho che quelli artistici, forse perché nella mia breve carriera letteraria, contrariamente a ciò che dicono tutti gli altri, non ho trovato che soddisfazioni piene e complete [...] ma io credo spesso che la mia fortuna letteraria dipenda dai miei meriti intimi, dalla mia forte volontà di riescire, e ne resto felicissima”³⁷. E si legga ancora: “sai, son tre mesi che io non ho scritto più nulla; i giorni mi passano così, inutili e in una tranquillità tediosa che mi addormenta lo spirito. Ma ora, col risorgere della natura, anch’io voglio svegliarmi. Farò qualche cosa di buono e di forte, e mi accingerò lietamente all’opera se tu specialmente mi dirai ancora una parola di incoraggiamento e poserai la tua mano sulla mia testa, benedicendomi. Lo farai, Angelo, lo farai? Voglio scrivere il romanzo che tu stesso un giorno mi hai consigliato, che sia l’epopea e la storia, il quadro e il monumento del popolo sardo. Ci starò due, tre, cinque anni, poco importa; ma voglio fare qualche cosa di grande, di grande, di grande. Posso farlo, non è vero? Se tu mi dici ancora una volta ch’io posso farlo, io lo ripeterò fortemente a me stessa, e ne sarò più sicura. Lo comincerò il giorno in cui tu risponderai a questa mia”³⁸.

Per la giovanetta desiderosa di emergere e di entrare in

³⁶ Cfr. qui lettera 84.

³⁷ Cfr. qui lettera 86.

³⁸ Cfr. qui lettera 87.

contatto con un ambiente più vasto di quello che le si prospettava, il De Gubernatis rappresentava un interlocutore di particolare rilievo, la possibilità di avvicinarsi al mondo delle lettere, degli editori, delle riviste, e in ultima analisi l'opportunità di mostrare il suo ingegno, il suo talento. Lo scambio epistolare con un uomo di tale fama, il cui nome era noto in ambito internazionale, rappresentava per la ragazza di Nuoro una ineguagliabile finestra verso l'esterno. Non c'è motivo di non credere alla sincerità dell'affetto che la legava all'anziano e lontano amico. Non si ritiene che si debba dubitare della genuinità dei suoi sentimenti e della schiettezza delle sue parole, che suonano sincere – se pur talvolta eccessive risultano le lodi e i complimenti – e non dettate dal calcolo. Tuttavia si ricordi che lui le pubblicò numerosi articoli, poesie, racconti nelle riviste che dirigeva. Proprio il De Gubernatis le fece da tramite con Ruggero Bonghi perché le scrivesse una prefazione al romanzo *Anime Oneste*, che l'editore Cogliati desiderava e le aveva esplicitamente richiesto³⁹. Sempre al De Gubernatis lei chiese aiuto, più concretamente una raccomandazione al ministero, perché l'amato Andrea Pirodda potesse trovare un'occupazione adeguata a Nuoro come insegnante⁴⁰, ed è ancora al lontano amico, oltre a molti altri, che in seguito ella si rivolse per aiutare il fratello, nei guai con la legge. Non erano dunque del tutto disinteressati la sua amicizia, il suo affetto, l'attaccamento per l'anziano professore? Certamente la scrittrice agli esordi era consapevole degli innegabili benefici che le venivano da una tale conoscenza, ma le sue lettere sono ricolme di sincera stima, di affetto, di gentilezze, di premure e partecipazione per le vicende e le sventure del corrispondente, per la sua salute, forse nella consapevolezza di non poter contraccam-

³⁹ Cfr. la lettera del 28 ottobre 1894, qui 69, e la lettera del 23 ottobre 1904, qui 168, nella quale la scrittrice, a distanza di anni, rammenta l'episodio.

⁴⁰ Cfr. la lettera del 17 gennaio 1897, qui 111.

biare altrimenti: “io non ho potuto e non posso per ora, far altro che dedicarti una specie di culto che non molti, certo, hanno per te, e che io certamente, non ho per altri”⁴¹.

Ella proclamava e ribadiva sempre l'importanza dell'esistenza di un tale amico e del loro particolare rapporto: “Dopo la mia famiglia, tu sei per me la persona più cara ch'io ora abbia al mondo, e in nessun modo vorrei perdere la tua amicizia, la tua stima, il tuo affetto”⁴²; e ancora “il gran sentimento mio di ammirazione e di rispettoso affetto per te, sentimento ch'io conserverò sempre anche se la nostra amichevole relazione, uno dei più cari ricordi della mia solitaria fanciullezza, venisse, non certo per colpa mia, a cessare”⁴³. La giovane donna affermava la sincerità, la tenacia, l'indissolubilità del suo affetto per l'amico: “il mio augurio per te è sempre lo stesso, come è sempre lo stesso il mio affetto. Sempre, comprendi? Sempre, sereno e immutabile, d'inverno ed estate, da presso e da lontano, fino alla morte e più in là”⁴⁴.

La morte, in una donna pur tanto giovane, è un altro dei temi ricorrenti, come del resto si deduce doveva esserlo nelle parole del suo interlocutore. Una morte temuta, ma a volte invocata – sebbene forse solo sulla carta –, desiderata perché liberatrice dal dolore, dalle passioni, dai tormenti. Il desiderio della morte si trova anche nelle lettere scritte agli uomini che destarono il suo amore, Stanis Manca e Andrea Pirodda, così come nei romanzi. È il voler morire per le sofferenze dell'amore⁴⁵, è la morte vista come vicina, esito certo per una pur lieve malattia, o ancora la morte come supremo sacrificio – visione romantica – oppure come unica via d'uscita, come

⁴¹ Cfr. qui lettera 86.

⁴² Cfr. qui lettera 84.

⁴³ Cfr. qui lettera 94.

⁴⁴ Cfr. qui lettera 133.

⁴⁵ Si pensi al romanzo *Il tesoro*. Cfr. in proposito F. Di PILLA, *Grazia Deledda Premio Nobel...*, cit., p. 67.

speranza d'evasione: "sì, morire, morire! È l'unica cosa bella della vita, è la migliore delle speranze; sì, morire, quando la vita è così bassa e volgare, quando il nostro carattere non ci permette alcuna soddisfazione, alcuna tregua, quando il mondo è così tristo, e gli ideali ci sfuggono come nuvole o s'infrangono ai nostri piedi, sulla nostra testa, schiacciandoci senza ucciderci"⁴⁶. E ancora: "soffriamo entrambi, tu il tramonto ed io l'aurora, e desideriamo di morire; perciò ci cerchiamo a vicenda, nelle ore più tristi, quando nessuno potrebbe capirci [...] so che tu soffri perché ami ed io perché non amo e non posso amare, e quando non si ama il mondo è vuoto e non resta che morire"⁴⁷.

Salvo poi cedere al sopravvento della forza di vivere, della giovinezza, della speranza nel futuro, in un passaggio repentino, reso con pochi ed efficaci tratti: "cado spesso nella tristezza; di notte il vento pieno di profumi silvani mi reca una strana nostalgia di cose lontane, che non posso neanche ben percepire e torna il desiderio irragionevole e romantico di morire, morire, morire. Ma riconosco che questa è una vera sciocchezza. Perché morire? Bisogna vivere e appagarsi e pensare sempre che domani la vita sarà forse migliore. Non pensi tu così?"⁴⁸.

Nel parlare di se stessa e del suo carattere la Deledda non poteva non parlare anche degli aspetti più legati al suo 'essere sarda', a un mondo e una cultura sentiti e descritti come particolari e diversi: "senza dubbio è la mia originalità che ti attira; tu senti che io sono diversa dalle altre ragazze che puoi aver conosciuto fino ad ora, non è vero? Del resto le sarde siamo tutte così, fatte di nervi e di fantasia, superbe fino alla vendetta e appassionate sino al sacrificio"⁴⁹.

E così pur in lettere, come queste, di carattere intimo e

⁴⁶ Cfr. qui lettera 56.

⁴⁷ Cfr. qui lettera 62.

⁴⁸ Cfr. qui lettera 58.

⁴⁹ Cfr. qui lettera 45.

privato, oltre all'aspetto più interiore e biografico, si levano considerazioni di ordine sociale e culturale, emerge la realtà storico-geografica, con le sue connotazioni, talvolta assai accentuate, di tipo socio-antropologico. Oltrepassando i fin troppo facili tocchi di colore folcloristico⁵⁰, basterà estrapolare alcuni brani, per avere una testimonianza vivissima di alcuni aspetti della cultura sarda, così come osservazioni tormentate su fatti di cronaca: "se tu sapessi che tristezza ora in Sardegna! Si riaccendono le inimicizie, gli odî violenti e le vendette senza tregua. Si sono infrante le lapidi poste nelle famose *paci* consacrate dalle autorità civili e religiose, e le vendette di ogni maniera si seguono che è una delizia. Archibugiate, coltellate, donne morte di spavento, banditi, arresti, e poi l'esodo delle persone paurose, ed ogni ira di Dio. Qualche villaggio ne andrà perduto, specialmente Orune che è uno dei più forti e ricchi villaggi sardi, centro dell'inferno. Ci sono le donne e gli uomini più belli ed intelligenti dell'isola; ma nelle vene invece di sangue hanno fuoco liquido"⁵¹. "Paolo Orano ti avrà forse fatto leggere la sua *Psicologia della Sardegna*. Che ne pensi? Mi immagino che ti avrà destato un'impressione penosa. Vi sono delle verità

⁵⁰ Si legga per esempio: "Dunque mi hai sognato fra i briganti? Forse prima di addormentarti hai pensato alla Sardegna e, si sa, pensando alla Sardegna si pensa ai briganti! Eppure, nelle mie lunghe escursioni attraverso boschi e montagne selvaggie, io non ne <ho> veduto mai ancor uno, e tutti i continentali e gl'inglesi che vengono per le caccie, se ne vanno entusiasti per l'ospitalità sarda, se non per altro, e poi negano recisamente che vi sieno qui dei briganti" (lettera 21). Oppure: "Sono qui, in questo strano villaggio antico, e ieri sono stata ad una festa nel famoso *Gologone*. Fin qui sono venuta sola, a cavallo, con mio fratello, soli soli. Io ho una pazza voglia di esser ricattata, ma è inutile, non incontriamo che buona gente sul nostro passaggio. Ora non si fa altro che discorrere dei francesi ricattati in Sardegna, ma c'è chi dice che siansi *fatti ricattare* essi per far la reclame alla loro casa commerciale. Nulla di nuovo sotto la luna" (lettera 62).

⁵¹ Cfr. qui lettera 45.

sanguinanti, ma, al solito, moltissime esagerazioni, specialmente sulla moralità, sulla delinquenza, sulla stampa e sul clero di Sardegna. Non siamo davvero così corrotti e barbari, ed io penso sempre quando, quando sarà il giorno in cui la Sardegna apparirà nel suo vero intimo aspetto, così grandioso nel suo selvaggio mistero”⁵².

E ancora, a proposito dell’iniziativa del De Gubernatis di fondare una rivista: “nessuna delle persone a cui mi son rivolta per le azioni della tua Rivista, ha accettato, neppure il Dessì, che è milionario e dal quale assolutamente io aspettavo un sì. Ma non credere si tratti di grettezza o di indifferenza; la triste ragione è questa, che i sardi non vogliono concorrere in nessun modo ad un’opera continentale. C’è ora in Sardegna un sordo, odioso rancore per i continentali, dopo il famoso ricatto dei francesi. I giornali e il pubblico continentale hanno inveito tanto ferocemente contro di noi, ripetendo e accrescendo le solite esagerazioni contro i sardi, che essi si sentono in diritto di chiudersi nella barbarie di cui appunto vengono accusati. I *separantisti*, specie strana di repubblicani sardi che vorrebbero separare l’isola dal continente, considerato del tutto come terra straniera, anzi nemica a noi, fanno furori... e infine, infine, neppure il Dessì, che per la sua iniziativa veramente eroica di una *Biblioteca sarda* non s’è visto alcun incoraggiamento, nessuna lode, nessun ajuto, sul Continente, vuole associarsi alla fondazione della *Vita Italiana*”⁵³. E aggiunge, a proposito del suo fallimento nel trovare un aiuto per l’impresa dell’amico: “non amare la Sardegna giacché essa non vuol essere amata, e non cercare i Sardi poiché essi credono di bastare a sé stessi, con quell’orgoglio che spesso, più che manifestazione di grandezza, è l’espressione di un egoismo selvaggio e presuntuoso”⁵⁴.

⁵² Cfr. qui lettera 103.

⁵³ Cfr. qui lettera 63.

⁵⁴ Cfr. qui lettera 65.

Nel complesso tutto il carteggio Deledda-De Gubernatis è una miniera di informazioni su fatti e vicende, sulla circolazione di opere e scritti, sugli autori, gli editori e sulle persone con le quali, direttamente o indirettamente, la giovane scrittrice ebbe dei contatti. Vi si trovano così i nomi di molte donne letterate; alcune sono soltanto nominate o poco più – è il caso di Evelyn Franceschi Marini o Jolanda, pseudonimo di Majocchi Plattis Maria, di Matilde Serao, di Fulvia, nome d'arte di Rachele Saporiti, o ancora di Sofia Bisi Albini – di altre invece si discorre più a lungo, come riguardo a Caterina Pigorini Beri.

E naturalmente vi si trova il folto gruppo di scrittori, giornalisti, intellettuali, uomini illustri che componevano il panorama culturale italiano dell'epoca; si leggano per esempio i commenti su Antioco Zucca e sulla sua opera *L'uomo e l'infinito*, o su Paolo Orano, Luigi Falchi, Enrico Costa, Ruggiero Bonghi ecc. Sono nominati alcuni degli editori del periodo e si legge, di riflesso, un pezzetto della loro storia: il Vallardi, per esempio, verso il quale la giovane scrittrice indirizzava parole critiche, Cappelli⁵⁵, Cogliati di Milano, Speirani di Torino. Si vedano poi le parti dove si parla della tipografia-casa editrice Dessì, all'epoca assai importante veicolo di produzione e diffusione culturale nell'isola, primo editore della "Nuova Sardegna" e dal cui stabilimento uscirono le opere di Sebastiano Satta, Pompeo Calvia, e nella collana "Biblioteca Sarda", nel 1894, i *Racconti Sardi* della Deledda, *In Autunno*

⁵⁵ Licinio Cappelli aveva ereditato la tipografia di Rocca San Casciano nel 1880 ma fu solo agli inizi degli anni Novanta che avviò una attività più propriamente editoriale con alcune collane, tra le quali si ricorda la "Biblioteca della Roma letteraria" che contava tra i suoi titoli anche il romanzo *L'ospite* (1898²) della Deledda; cfr. S. FAVARO, *Un'impresa editoriale: la storia della casa editrice Cappelli in un recente passato*, in *Editoria e Università a Bologna tra Ottocento e Novecento*, Atti del V convegno (Bologna, 26-27 gennaio 1990), a cura di A. Berselli, Bologna, Comune di Bologna, 1991, pp. 61-87.

di Enrico Costa, *Don Zua: storia di una famiglia nobile nel centro della Sardegna* di Antonio Ballero: tutti titoli e nomi che si ritrovano anche in queste lettere.

Emerge, insomma, la vivacità, l'intensità dell'attività giornalistica e letteraria dell'epoca, il fervore della cultura italiana, fatta di una miriade di contributi, i più svariati, che vedevano, non in secondo piano, la partecipazione e l'apporto dei letterati sardi⁵⁶.

Si consideri inoltre, non ultimo, il fatto che queste lettere sono ricche di informazioni biografiche sulla Deledda riguardo ad anni sui quali non sappiamo poi molto⁵⁷ e documentano un importante periodo della sua formazione culturale e artistica. Esse costituiscono, infine, una preziosa testimonianza sulla ricchezza umana della giovane donna – tratteggiata con una vivacità che va ben oltre lo steccato delle convenzioni – e completano il ritratto della scrittrice al di là della posa ufficiale e del ruolo che ella avrebbe assunto negli anni futuri.

Il carteggio

Le lettere della Deledda al De Gubernatis fanno parte di un più vasto gruppo di documenti conservati finora nei magazzini dei manoscritti della BNCF in una cassa di legno

⁵⁶ Sulla vivacità dell'ambiente artistico e letterario di fine Ottocento in Sardegna cfr. N. TANDA, *Dal mito dell'isola all'isola del mito. Deledda e dintorni*, Roma, Bulzoni, 1992, in particolare p. 223.

⁵⁷ Queste lettere possono senz'altro aiutare a ricostruire le notizie biografiche, come già detto non abbondanti, sull'autrice. Scrive infatti Angelo Pellegrino nella voce sulla Deledda da lui curata in *DBI*, p. 491: "Se la D. non avesse avvertito, giusto al termine della sua esistenza, il bisogno di scrivere quella parziale autobiografia, peraltro celata sotto le spoglie del romanzo, nota col titolo di *Cosima* (1937, postumo) sarebbe pressoché impossibile ricostruire almeno alcuni momenti salienti della sua vicenda umana...".

segnata *mss da ordinare* 243, 32. La cassa conteneva 42 pacchetti di lettere ed anche 27 taccuini o *Diari* racchiusi in una più piccola cassetta di legno chiusa a chiave⁵⁸.

Questo materiale, tuttora in corso di catalogazione, è stato denominato *De Gubernatis Appendice* per distinguerlo dal *Carteggio De Gubernatis* da tempo ordinato e consultabile. Si tratta delle lettere di carattere intimo e privato che il De Gubernatis aveva separato dalle altre e che aveva stabilito fossero aperte e lette almeno a cinquanta anni di distanza dalla sua morte (avvenuta nel 1913). Così infatti si legge sulle buste ingiallite, chiuse con spago e ceralacca, che raccolgono gruppi più o meno numerosi di tali missive.

Le lettere erano solitamente ripiegate più volte, chiuse l'una dentro l'altra, quasi a formare dei piccoli pacchetti che lasciano indovinare il desiderio del ricevente di trasformarle in qualcosa di inconsistente, di invisibile agli occhi dei familiari o di persone indiscrete, perché troppo compromettenti per poterle conservare liberamente. Allo stesso tempo tali lettere dovevano essere ritenute preziose testimonianze di ammirazione, affetto, amore, genialità, o semplicemente di vita vissuta e perciò tali da non potersi distruggere o disperdere, ma al contrario da salvare e custodire, da trasmettere a un lettore futuro, che fosse però lontano nel tempo e distante da qualsiasi coinvolgimento emotivo.

Le lettere erano raggruppate senza un ordine cronologico ben preciso, raccolte e divise per mittente, sembra senza troppa cura⁵⁹, come non era consentito a un uomo – tale era il De Gubernatis – impegnato in molteplici occupazioni

⁵⁸ Sui Diari del De Gubernatis, già catalogati e consultabili in biblioteca con la segnatura *De Gubernatis Appendice, Diari*, 1-27, cfr. R. MASINI, *I diari inediti di un letterato cosmopolita: Angelo De Gubernatis*, in "Accademie e Biblioteche d'Italia", LXXII, 2004, 3-4, pp. 59-66.

⁵⁹ Si deduce anche dal fatto, altrimenti inspiegabile, che in alcuni gruppi si trovavano inserite una o più lettere di mittenti diverse, senza che vi fosse alcun nesso o collegamento di contenuti.

e sommerso da una notevole quantità di scritti, messaggi e comunicazioni di ogni sorta. Una prima sistemazione è comunque stata data dal De Gubernatis stesso che ha numerato con cifre romane e lettere alfabetiche le buste dividendole in venti gruppi, per lo più ciascuno relativo a una diversa corrispondente (in margine alle buste se ne legge infatti l'iniziale o il nome abbreviato). Nell'ordinamento del carteggio si è deciso di mantenere questa suddivisione, peraltro razionale, assegnando a ciascun pacco il numero romano già stabilito dal De Gubernatis e che è divenuto il numero di *cassetta* (indipendentemente dalla quantità di materiale relativo), mentre all'interno gli inserti, ordinati cronologicamente, seguono una numerazione (araba) progressiva. Per esempio la segnatura *De Gubernatis Appendice II, 10* indicherà il decimo inserto della seconda cassetta, interamente dedicata alle lettere della Deledda.

Egli inoltre, separando in diversi pacchetti le lettere in base a ciascuna mittente, aveva anche inserito una nota⁶⁰ con informazioni sulla persona in oggetto e sulla loro particolare amicizia. Tali notizie sono preziose e utili non solo per ben identificare le scriventi, ma anche per ricostruire le vicende tra i due corrispondenti, inquadrare il loro rapporto – sebbene dal solo punto di vista del De Gubernatis – e chiarire e illuminare i fatti narrati o ai quali si fa riferimento nelle lettere stesse.

In diversi casi De Gubernatis aveva separato le lettere ricevute dalla stessa persona secondo il loro contenuto: le più convenzionali da una parte, quelle più intime dall'altra. Le lettere della Deledda più formali, di carattere *ufficiale* – le uniche comunque fino ad ora conosciute – sono quelle conservate nella parte del *Carteggio De Gubernatis* della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze già catalogata da tempo. Si

⁶⁰ La nota si trova generalmente nel primo inserto di ciascuna cassetta. Per quella relativa alla Deledda cfr. la trascrizione qui in *Appendice*.

tratta delle lettere che egli ricevette dalla giovane scrittrice a partire dal 1892, pubblicate nel volume *Grazia Deledda Premio Nobel per la Letteratura 1926*, a cura di Francesco Di Pilla (1966)⁶¹. In questa appendice al fondo, separata come già detto dal resto del carteggio, si trovano invece – inedite – le missive più intime che datano dall'aprile 1894 ai primi mesi del 1899. È giustificato credere, comunque, che le lettere qui pubblicate non siano probabilmente proprio tutte quelle che, in quell'arco di tempo, la scrittrice inviò al De Gubernatis. Presumibilmente alcune andarono perdute o comunque non furono conservate e donate alla Biblioteca Nazionale dal De Gubernatis. Così si può dedurre da certi riferimenti, contenuti nelle missive qui in oggetto, che non hanno alcun riscontro o da lacune temporali difficilmente spiegabili altrimenti. L'opera di ricostruzione di contenuti e vicende, e anche la datazione di molte lettere che ne sono prive, sarebbe stata senz'altro facilitata e avrebbe trovato un riscontro preciso grazie alla lettura delle lettere di replica del De Gubernatis. Purtroppo, nonostante le ricerche effettuate, tali risposte non sono state rintracciate. Verosimilmente, al momento del suo trasferimento a Roma in seguito al matrimonio, la Deledda decise di non conservarle⁶².

Le 99 lettere inedite delle quali qui si dà l'edizione critica, insieme a quelle già pubblicate dal Di Pilla, sono inserite in inserti, o camicie, secondo l'ordine cronologico. Ricostruire

⁶¹ Le lettere sono conservate in BNCF, *De Gubernatis*, 41, 33.

⁶² Nonostante la Deledda avesse detto di aver consegnato la corrispondenza dell'amico alla Biblioteca dell'Università di Sassari, come si legge nella nota di presentazione della scrittrice scritta dal De Gubernatis (cfr. qui la trascrizione in *Appendice*). Ma si veda qui anche la lettera 71 del novembre 1894: "spero che distruggerai i miei giovanili foglietti, ed io, ed io... ma te lo dirò più tardi ciò ch'io farò delle tue lettere" ed ancora la lettera 83 del febbraio 1895: "le ho lette solo una volta, ed ora son chiuse, insieme al tuo *dramma indiano*, chiuse, sigillate, serrate da un doppio nastro nero, e se tu vuoi, se tu me lo ordini, io le distruggerò, se ciò può farti piacere".

la data mancante di alcune lettere è stato possibile attraverso la loro contestualizzazione e il confronto con le altre. Non sempre purtroppo il contenuto delle lettere ha fornito indicazioni, tracce, o indizi che ne consentissero una immediata e oggettiva collocazione temporale. Spesso è stata necessaria un'interpretazione di fatti, informazioni, allusioni, attinenze, nessi, legami e relazioni. Si è trattato non di rado di riferimenti impliciti, chiari solo per i due interlocutori e non per un lettore esterno o per un pubblico che non era ovviamente previsto. La lettera è il prodotto di un rapporto a due, di un contatto che lo scrivente instaura col destinatario in una forma e con contenuti ad esso confacenti e correlati al loro specifico rapporto. Così le parole, la forma, la struttura della frase, lo stile, il registro linguistico, il significato complessivo del messaggio e addirittura il supporto cartaceo, sono in relazione al legame particolare e unico tra i due interlocutori.

Si tratta di missive personali, intime, si è detto, la cui struttura segue comunque dei moduli comunicativi più o meno codificati. Dopo l'indicazione del luogo e della data, non sempre presente o completa, l'inizio della lettera è costituito solitamente da una formula introduttiva con la quale la giovane donna si rivolge al destinatario con un appellativo che mostra subito l'amicizia, l'affetto e la stima: da un semplice "Angelo" si passa presto a "mio caro Angelo", "mio nobilissimo Angelo, buono e caro", "buon Angelo caro", "mio caro maestro". Talvolta invece la presa di contatto è immediata e inizia subito la comunicazione, il racconto. Infine vi è una formula di congedo e la firma costituita dal nome di battesimo, inserito talvolta – giocando sul significato del termine – all'interno della stessa formula di congedo. Non di rado seguono dei *post scriptum* e aggiunte alla fine della lettera o, solitamente per mancanza di spazio, in verticale nel margine laterale o superiore o anche sulle precedenti carte. La grafia è minuta, ordinata e regolare; non sono numerose le correzioni, le sovrascritture, i ripensamenti.

Il contenuto delle lettere, sebbene iscritto in canoni pur sempre formali, è basato su un rapporto confidenziale e di affettuosa intimità. Attraverso il tempo e grazie al fitto scambio epistolare, soprattutto durante il 1894, crescono la confidenza, la familiarità, l'intimità tra la scrivente e il destinatario. Da una comunicazione su temi prevalentemente letterari si passa a un colloquio meno formale fatto anche di frasi affettuose, del racconto del quotidiano, delle vicende di famiglia, di introspezione e sentimento. La parabola è completa se si esaminano anche le altre lettere al De Gubernatis, precedenti e successive a queste. Viene così evidenziata l'evoluzione del particolare rapporto – solo epistolare per diversi anni – tra i due interlocutori: iniziale presentazione e presa di contatto; comunicazioni formali e di carattere letterario; lettere confidenziali, affettuose e intime; ritorno progressivo a un rapporto più convenzionale e distaccato, di educata cordialità.

Lettere e cartoline sono state disposte in ordine cronologico e così distribuite per anno:

anno	lettere inviate
1892	6
1893	27
1894	45
1895	20
1896	12
1897	19
1898	16
1899	5
1900	5
1902	7
1904	2
1905	1
1909	1

Sono escluse da questo prospetto le lettere nnⁱ 156, 157, 158, 159 per le quali l'anno non è congetturabile con un sufficiente margine di sicurezza.

Il prospetto seguente, invece, riepiloga il luogo, la data e la relativa segnatura in biblioteca di ciascuna lettera.

Lettera n°	luogo e data	segnatura in biblioteca	note
1	Nuoro, 14 aprile 1892	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (1)	
2	Nuoro, 1 maggio [1892]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (2)	
3	Nuoro, 8 maggio 1892	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (3)	
4	Nuoro, 23 luglio 1892	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (4)	
5	Nuoro, 31 ottobre [1892]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (5)	
6	Nuoro, 8 novembre [1892]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (6)	
7	Nuoro, 7 febbraio [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (7)	
8	Nuoro, 14 febbraio [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (8)	
9	Nuoro, 28 marzo [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (9)	
10	Nuoro, 8 maggio [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (10)	
11	Nuoro, 8 maggio 1893	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (11)	
12	Nuoro, 21 maggio [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (12)	
13	Nuoro, 21 maggio [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (13)	
14	Nuoro, 27 maggio [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (14)	
15	Nuoro, 3 giugno [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (15)	
16	Nuoro, 12 giugno 1893	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (16)	

Lettera n°	luogo e data	segnatura in biblioteca	note
17	Nuoro, 22 giugno [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (17)	
18	Nuoro, 8 luglio [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (18)	
19	Nuoro, 13-18 luglio [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (19)	
20	Nuoro, 27 luglio [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (20)	
21	Nuoro, 5 agosto [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (21)	
22	Nuoro, 28 agosto [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (22)	
23	Nuoro, 4 settembre [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (23)	
24	Nuoro, 18 settem- bre [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (24)	
25	Nuoro, 27 settem- bre [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (25)	
26	Nuoro, 6 ottobre [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (26)	
27	Nuoro, 14 ottobre [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (27)	
28	Nuoro, 29 ottobre [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (28)	
29	[Nuoro], 4 novem- bre [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (29)	
30	Nuoro, 12 novem- bre [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (30)	
31	[Nuoro], 21 novem- bre [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (31)	
32	Nuoro, 3 dicembre [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (32)	
33	[Nuoro], 27 dicem- bre [1893]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (33)	
34	Nuoro, 20 gennaio 1894	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (34)	

Lettera n°	luogo e data	segnatura in biblioteca	note
35	Nuoro, 13 febbraio 1894	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (35)	
36	Nuoro, 20 febbraio 1894	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (36)	
37	Nuoro, 7 marzo 1894	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (37)	
38	Nuoro, 16 marzo [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (38)	
39	Nuoro, [22 marzo 1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (39)	
40	[Nuoro], 1 aprile [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 2 (1)</i>	inedita
41	Nuoro, 8 aprile [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 2 (2)</i>	inedita
42	[Nuoro], 10-13 aprile [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 2 (3)</i>	inedita
43	[Nuoro], 24 aprile [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 2 (4)</i>	inedita
44	Nuoro, 29-30 aprile [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 2 (5)</i>	inedita
45	Nuoro, 7 maggio 1894	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 2 (6)</i>	inedita
46	Nuoro, 13 maggio 1894	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 2 (7)</i>	inedita
47	Nuoro, 27 maggio 1894	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 2 (8)</i>	inedita
48	[Nuoro], 3 giugno [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 3 (1)</i>	inedita
49	[Nuoro], 9 giugno [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 3 (2)</i>	inedita
50	[Nuoro], 15-18 giu- gno [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 3 (3)</i>	inedita
51	[Nuoro], 25 giugno [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 3 (4)</i>	inedita
52	[Nuoro], s.d.	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 3 (5)</i>	inedita

Lettera n°	luogo e data	segnatura in biblioteca	note
53	[Nuoro], 5 luglio 1894	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 3 (6)</i>	inedita
54	[Nuoro], 13 luglio [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 3 (7)</i>	inedita
55	[Nuoro], 14-15 luglio [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 3 (8)</i>	inedita
56	[Nuoro], 20 luglio [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 3 (9)</i>	inedita
57	[Nuoro], 21 luglio 1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 3 (10)</i>	inedita
58	[Nuoro, 25-27] luglio [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 4 (1)</i>	inedita
59	[Nuoro], 30 luglio-2 agosto [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 4 (2)</i>	inedita
60	Nuoro, 3 agosto [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 4 (3)</i>	inedita
61	[Nuoro], 5 agosto [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 4 (4)</i>	inedita
62	Oliena, 8 agosto- Nuoro, 10 agosto [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 4 (5)</i>	inedita
63	Nuoro, 2-3 settembre 1894	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 4 (6)</i>	inedita
64	[Nuoro], 13 settembre [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 4 (7)</i>	inedita
65	[Nuoro], 21-26 settembre [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 4 (8)</i>	inedita
66	[Nuoro], 30 settembre-7 ottobre [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 4 (9)</i>	inedita
67	[Nuoro], 10-16 ottobre [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 4 (10)</i>	inedita
68	[Nuoro], 21-22 ottobre [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 4 (11)</i>	inedita
69	[Nuoro, 27]-28 ottobre [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 5 (1)</i>	inedita

Lettera n°	luogo e data	segnatura in biblioteca	note
70	[Nuoro], 5 novembre [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 5 (2)</i>	inedita
71	[Nuoro], 9-12 novembre [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 5 (3)</i>	inedita
72	Nuoro, 18-20 novembre 1894	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 5 (4)</i>	inedita
73	[Nuoro], 27 novembre [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 5 (5)</i>	inedita
74	[Nuoro], 28 novembre [1894]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 5 (6)</i>	inedita
75	Nuoro, 8 dicembre 1894	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 5 (7)</i>	inedita
76	[Nuoro], 15 dicembre 1894	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 5 (8)</i>	inedita
77	[Nuoro], 23 dicembre 1894	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 5 (9)</i>	inedita
78	Nuoro, 29 dicembre 1894	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (40)</i>	
79	Nuoro, 22 gennaio 1895	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 6 (1)</i>	inedita
80	[Nuoro], 31 gennaio 1895	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 6 (2)</i>	inedita
81	[Nuoro], 9 febbraio 1895	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 6 (3)</i>	inedita
82	[Nuoro], 13 febbraio 1895	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 6 (4)</i>	inedita
83	[Nuoro], 17 febbraio 1895	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 6 (5)</i>	inedita
84	[Nuoro], 25 febbraio 1895	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 6 (6)</i>	inedita
85	[Nuoro], 4 marzo 1895	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 6 (7)</i>	inedita
86	[Nuoro], 10 marzo 1895	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 6 (8)</i>	inedita
87	[Nuoro], 20 marzo 1895	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 6 (9)</i>	inedita

Lettera n°	luogo e data	segnatura in biblioteca	note
88	[Nuoro], 22 marzo 1895	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 6 (10)</i>	inedita
89	[Nuoro], 28 marzo 1895	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 7 (1)</i>	inedita
90	[Nuoro], 4 aprile [1895]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 7 (2)</i>	inedita
91	[Nuoro], 10 aprile [1895]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 7 (3)</i>	inedita
92	[Nuoro], 13 aprile [1895]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 7 (4)</i>	inedita
93	[Nuoro], 14-17 aprile [1895]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 7 (5)</i>	inedita
94	Nuoro, 27 aprile [1895]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 7 (6)</i>	inedita
95	Nuoro, 6-7 maggio [1895]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 7 (7)</i>	inedita
96	Nuoro, 15 maggio 1895	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 7 (8)</i>	inedita
97	[Nuoro], 16 maggio [1895]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 7 (9)</i>	inedita
98	[Nuoro], 21 maggio 1895	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 7 (10)</i>	inedita
99	[Nuoro], 18 marzo [1896]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 7 (11)</i>	inedita
100	[Nuoro, 29 marzo] 1896	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 8 (1)</i>	inedita
101	[Nuoro, 5 aprile] 1896	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 8 (2)</i>	inedita
102	Nuoro, 20 aprile 1896	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (41)	
103	[Nuoro], 23 aprile [1896]	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 8 (3)</i>	inedita
104	[Nuoro], 4 giugno 1896	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 8 (4)</i>	inedita
105	[Nuoro], 10 giugno 1896	<i>Carteggio A. De Gubernatis,</i> <i>Appendice II, 8 (5)</i>	inedita

Lettera n°	luogo e data	segnatura in biblioteca	note
106	[Nuoro], 16 giugno 1896	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 8 (6)</i>	inedita
107	Nuoro, 30 giugno [1896]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 8 (7)</i>	inedita
108	[Nuoro], 17 luglio [1896]	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (42)</i>	
109	Nuoro, 10 dicembre 1896	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 8 (8)</i>	inedita
110	Nuoro, 31 dicembre 1896	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (43)</i>	
111	[Nuoro], 17 gennaio 1897	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 8 (9)</i>	inedita
112	[Nuoro], 26 gennaio 1897	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 8 (10)</i>	inedita
113	[Nuoro], 21 febbraio [1897]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 8 (11)</i>	inedita
114	[Nuoro], 25 aprile 1897	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 8 (12)</i>	inedita
115	[Nuoro], 3 maggio 1897	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 9 (1)</i>	inedita
116	[Nuoro], 10 maggio 1897	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 9 (2)</i>	inedita
117	[Nuoro], 22 maggio 1897	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 9 (3)</i>	inedita
118	Nuoro, 3 giugno 1897	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (44)</i>	
119	Nuoro, 27 luglio 1897	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (45)</i>	
120	Nuoro, 5 agosto 1897	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 9 (4)</i>	inedita
121	[Nuoro], 17 agosto 1897	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 9 (5)</i>	inedita
122	[Nuoro], 24 agosto 1897	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 9 (6)</i>	inedita
123	[Nuoro], 4 settembre [1897]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 9 (7)</i>	inedita

Lettera n°	luogo e data	segnatura in biblioteca	note
124	[Nuoro], 18 settembre 1897	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 9 (8)</i>	inedita
125	[Nuoro], 23 settembre [1897]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 9 (9)</i>	inedita
126	[Nuoro], 30 settembre 1897	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 9 (10)</i>	inedita
127	[Nuoro], 10 ottobre 1897	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 10 (1)</i>	inedita
128	[Nuoro], 16 ottobre [1897]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 10 (2)</i>	inedita
129	Nuoro, 18 dicembre [1897]	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (46)</i>	
130	Nuoro, 1 gennaio 1898	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 10 (3)</i>	inedita
131	[Nuoro], 15 gennaio [1898]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 10 (4)</i>	inedita
132	Nuoro, 5 marzo 1898	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (47)</i>	
133	[Nuoro], 4 aprile [1898]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 10 (5)</i>	inedita
134	Nuoro, 31 maggio [1898]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 10 (6)</i>	inedita
135	[Nuoro], 5 giugno 1898	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 10 (7)</i>	inedita
136	[Nuoro], 14 giugno 1898	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 10 (8)</i>	inedita
137	Nuoro, 14 luglio 1898	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 10 (9)</i>	inedita
138	Nuoro, 21 luglio [1898]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 10 (10)</i>	inedita
139	[Nuoro], 29 luglio [1898]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 11 (1)</i>	inedita
140	Orthobene, 8 agosto 1898	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 11 (2)</i>	inedita
141	Nuoro, 13 novembre 1898	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (48)</i>	

Lettera n°	luogo e data	segnatura in biblioteca	note
142	Nuoro, 18 novembre [1898]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 11 (3)</i>	inedita
143	[Nuoro], 27 novembre 1898	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 11 (4)</i>	inedita
144	[Nuoro], 5 dicembre [1898]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 11 (5)</i>	inedita
145	[Nuoro], 16 dicembre [1898]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 11 (6)</i>	inedita
146	Nuoro, 5 gennaio 1899	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (49)</i>	
147	[Nuoro], 3 febbraio [1899]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 11 (7)</i>	inedita
148	Nuoro, 21 febbraio 1899	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (50)</i>	
149	Nuoro, giugno [1899]	<i>Carteggio A. De Gubernatis, Appendice II, 11 (8)</i>	inedita
150	Nuoro, 2 settembre 1899	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (51)</i>	
151	Cagliari, 19 gennaio 1900	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (52)</i>	
152	Cagliari, 21 febbraio [1900]	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (53)</i>	
153	Roma, 19 [marzo 1900?]	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (54)</i>	
154	Roma, 31 marzo [1900?]	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (55)</i>	
155	Roma, 22 giugno 1900	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (56)</i>	
156	Roma, 9 maggio	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (57)</i>	
157	[Roma], 24	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (58)</i>	
158	Roma, 25	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (59)</i>	
159	Roma, 27	<i>Carteggio A. De Gubernatis 41, 33 (60)</i>	

Lettera n°	luogo e data	segnatura in biblioteca	note
160	Roma, 21 febbraio [1902]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (61)	
161	Roma, 4 aprile [1902]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (62)	
162	Roma, 7 [maggio 1902]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (63)	
163	Roma, 27 maggio [1902]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (64)	
164	Roma, 15 [giugno 1902]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (65)	
165	Nuoro, 2 [agosto 1902]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (66)	
166	Roma, 6 [1902?]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (67)	
167	Roma, 10 ottobre 1904	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (68)	
168	Cicognara, 23 otto- bre 1904	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (69)	
169	Roma, 19 maggio [1905]	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (70)	
170	Santa Marinella (Civitavecchia), 19 giugno 1909	<i>Carteggio A. De Gubernatis</i> 41, 33 (71)	